

## **Editoriale21\_LetteraAMartino**

**Coach Andrea Martino** ci ha inviato *una sua personale lettera* nella quale in maniera chiara e senza equivoci trova d'accordo su molti punti della missiva inviata da Marco Guratti e da noi pubblicata in settimana.

**Sono Andrea Martino** da anni in possesso di tessera allenatore ed istruttore minibasket, e consigliere dell'ALAIP volevo rispondere a titolo personale all'amico **Coach Marco Guratti**. Mi dispiace di quanto accaduto e non so quale mente umana possa aver studiato una formula così distante da 3 fattori: · i criteri non sono consoni ad un esame dove non c'è stato nessun corso a tale preparazione dello stesso · i fattori di risposta sono talmente interpretativi che non possono esserci errori se non per **scena muta** · chi esamina, sicuramente avrà un modello di insegnamento che non è stato per niente condiviso dai candidati, visto che si è trattato di un pre-esame detto questo da quanto analizzato dalla lettera di coach Guratti mi sorgono alcuni dubbi: - le clip visionate da quanto riportatomi da altri allenatori si riferivano a situazioni sia tecniche che tattico di partite di serie A (vedi corsi allenatori nazionali), ma chi dice e chi può giudicare che quelle situazioni siano giuste o sbagliate? Perché in questi corsi si vede solo l'aspetto tecnico e tattico e non veramente chi è la persona che vuole diventare coach? Perché i corsi vengono il più delle volte tenuti da allenatori che non hanno svolto attività agonistica nell'anno o in anni precedenti? *Credo sia discriminante ammettere alla fase successiva chi ha dato 8 risposte esatte e gli altri no. Quale criterio è stato adottato per portare ad 8 i requisiti richiesti? Perché non 7 o 5 ?* Chi ci dice che chi ha dato 8 risposte esatte sia più preparato di chi ha dato 7 o 5 risposte esatte? Allenare non è un quiz a scelta multipla, svolgere una professione è una missione che si esercita attraverso esperienze, errori ed esercitazioni sul campo, noi non siamo dei chirurghi, noi abbiamo margini di errore e soprattutto abbiamo il compito di proporre, sperimentare, osservare, cambiare, modificare anche insieme ai nostri atleti/e, questo ad esempio in un pre-esame o ad un esame deve essere valutato e giudicato positivamente al di là di una risposta. Se questo non avviene vuol dire che siamo di fronte due situazioni:

1. **i corsi sono a numero chiuso e devono essere ammessi solo certi allenatori.** Bene se questo è un criterio di selezione deve essere messo in evidenza, per il rispetto dei partecipanti, altrimenti è una truffa nel vero senso della parola.
2. **siamo nell'era "Gelmini" dove tutta la didattica è interpretata a quiz,** e questo andrà a formare solo allenatori stereotipati

**Per concludere rimango solidale a coach Guratti augurando di partecipare a corsi esami o quant'altro che possano rivelarsi molto più seri, cosa che il nostro sport ha ora mai perso.**